

La Stampa

Inchiesta Tenda bis, la Francia ora potrebbe bloccare la strada

Non si sa ancora quali saranno i tempi necessari al dissequestro del cantiere



Publicato il 05/06/2017

Ultima modifica il 05/06/2017 alle ore 12:23

LORENZO BORATTO

LIMONE

Ancora nessuna certezza sul cantiere di raddoppio del tunnel internazionale del Tenda, sequestrato il 24 maggio dalla Procura di Cuneo nell'ambito dell'inchiesta che ha portato a nove misure cautelari e altri otto indagati.

Non si sa ancora quali saranno i tempi necessari al dissequestro: i sindaci di Limone, nel Cuneese, e la francese Tenda hanno parlato di «almeno cinque mesi di stop», aggiungendo: «Sono troppi, sarebbe un disastro per l'economia di tutto il territorio».

CANTIERE SOTTO SEQUESTRO

Non si sa se sarà ancora il colosso romano dell'edilizia Fincosit a concludere il mega cantiere, il più grande del Nord Italia ora con i sigilli della magistratura.

«Abbiamo agito per evitare un disastro» aveva detto il procuratore capo di Cuneo, Francesca Nanni. L'inchiesta della Guardia di Finanza è stata coordinata dal sostituto procuratore Chiara Canepa:

nove mesi di indagini per scoprire che dal cantiere del valore di 176 milioni di euro (pagato al 42% dai francesi, ma appaltato da Anas) sarebbero state sottratte duecento tonnellate di acciaio destinate alla galleria, rivendute come materiale di scarto. Ma lo scavo del Tenda bis è in corso da 4 anni: la procura è intervenuta per timori sulla sicurezza della struttura; i 17 indagati (4 sono ancora ai domiciliari) sono accusati di furto aggravato, frode in pubbliche forniture, detenzione illecita di esplosivi. Tra loro soprattutto responsabili e operai Fincosit, ma anche un dirigente Anas e due consulenti esterni.

Dopo la Procura di Cuneo, si è mossa anche la magistratura di Nizza, in Costa Azzurra: il procuratore della Repubblica Jean-Michel Prêtre ha chiesto verifiche specifiche sul muro alto 11 metri che «protegge» la Rd 6204 a Tenda, dove i mattoni sono spaccati. Il problema della sicurezza dei lavori è emerso dalle intercettazioni telefoniche e ambientali tra i responsabili dello scavo. «Il tunnel nuovo è peggio di quello vecchio» è una delle frasi choc intercettate. O ancora: «Qua se non muore qualcuno continuiamo a lavorare alla c..zo di cane». I risultati dei rilievi francesi saranno disponibili solo tra 10 giorni. E c'è il rischio concreto che la «route dipartimentale» francese, il proseguimento della statale 20 in val Vermenagna, possa essere chiusa, isolando la valle Roya verso il Cuneese e viceversa.

IERI 10 KM DI AUTO IN CODA

Intanto ieri è stato rientro da incubo per migliaia di automobilisti che utilizzano il vecchio tunnel scavato a fine '800, da anni percorribile solo in un senso di marcia regolato da un semaforo. Incolonnamenti per oltre 10 km ieri pomeriggio sul lato francese (auto ferme da Saint-Dalmas-de-Tende) e ritardi fino a due ore. Tante le telefonate di protesta alla polizia di frontiera di Limone.